

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 1, — Arrotrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 26 Settembre

PARTE UFFICIALE

S. P. Q. R.

GIUNTA DELLA CITTA' DI ROMA

Tutte le discipline e penalità relative al libero transito e nettezza delle vie di Roma restano nel loro pieno vigore.

Si avverte pertanto che niuno potrà occupare l'area stradale senza regolare licenza dell'Autorità Municipale, come pure resta assolutamente vietata, sotto le penali comminate dai regolamenti, la vendita di qualunque genere per mezzo di rotabili.

I Commissarij municipali restano incaricati dell'esatta osservanza della presente disposizione.

Roma li 26 Settembre 1870

Michelangelo Caetani *Presidente*
 Principe Francesco Pallavicini
 Emanuele dei Principi Ruspoli
 Duca Francesco Sforza Cesarini
 Principe Baldassarre Odescalchi
 Ignazio Boncompagni dei Princ. di Piombino
 Avv. Biagio Placidi
 Avv. Vincenzo Tancredi
 Vincenzo Tittoni
 Pietro De Angelis
 Achille Mazzoleni
 Felice Ferri
 Augusto Castellani
 Alessandro Del Grande

GIUNTA PER LA CITTA' DI ROMA

Notificazione

Per proseguire il sistema di libero Commercio, già iniziato coll'abolizione delle tariffe, la Giunta dispone che resta in facoltà di chiunque di attivare spacci o negozi di generi commestibili, salvo di darne partecipazione formale all'autorità municipale.

Resta però fermo il pagamento della relativa tassa di esercizio.

Roma li 26 Settembre 1870.

Seguono le firme

GIUNTA PER LA CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

La Giunta stabilisce: i beni delle Chiese, Corporazioni ecclesiastiche, secolari e regolari e di altri luoghi Pii non si potranno distrarre, nè assoggettare ad ipoteche. Qualunque distrazione ed ipoteca iscritta o non iscritta sarebbe nulla.

Roma 26 settembre 1870

Seguono le firme

LA GIUNTA PROVVISORIA DEL GOVERNO DELLA PROVINCIA DI ROMA DECRETA

1° Che le sentenze, le ordinanze, ed ogni altro atto giudiziario dovranno quindi innanzi essere intitolate come appresso:

Regnando S. M. VITTORIO EMANUELE II Re d'Italia:

Il Tribunale di Il Governatore o l'assessore di ha emanata la seguente sentenza, ordinanza.

2° La stessa intestazione dovrà usarsi negli atti notarili.

Michelangelo Caetani *Presidente*
 Avvocato Vincenzo Tancredi
 Principe Francesco Pallavicini
 Achille Mazzoleni
 Avvocato Biagio Placidi
 Alessandro del Grande
 Felice Ferri
 Avvocato Raffaele Marchetti
 Augusto Castellani

NOTIFICAZIONE

Il Comandante Generale del 4° Corpo dell'Esercito Italiano in forza dell'Alta Autorità conferitagli dal Governo del Re,

NOTIFICA:

Alla Giunta Municipale di Roma sono affidate tutte le attribuzioni del Governo per l'intera Provincia.

Essa si intollererà da oggi *Giunta provvisoria di Governo della Provincia di Roma*, ed entrerà immediatamente nell'esercizio delle sue funzioni.

La presente Notificazione sarà pubblicata in tutti i Comuni della Provincia.

Roma 25 Settembre 1870.

Il Comandante generale del 4° Corpo d'Esercito
 R. Cadorna

ORDINANZA

La giunta di Roma, visto il decreto del Generale Cadorna sulla soppressione dei confini dichiara, aboliti i dazi dei prodotti agricoli ed industriali provenienti dalle provincie sorelle e prescrive di stabilire immediatamente nelle dogane di Roma sui prodotti di qualunque altra provenienza le tariffe applicate nel Regno d'Italia

Per la giunta
 Biagio Placidi

PARTE NON UFFICIALE

La Giunta provvisoria di governo ha ricevuto i seguenti telegrammi:

La *Giunta municipale di Rieti* invia un saluto fraterno al popolo Romano, felicitandolo per la recuperata libertà.

Rieti, li 25 settembre 1870.

Il Sindaco
 Ludovico Petriani.

Una riunione di cittadini Loretani accolti in amichevole banchetto, felicitano Roma liberata, acclamandola Capitale d'Italia. Viva l'esercito italiano. Viva Roma. Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio.

La Commissione

Paolo Borioni
 Antonio Tasselli
 Filippo Tassoni

La Giunta Municipale di Trevi, Umbria, interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprime la sua viva gioia per la compiuta liberazione di Roma Capitale d'Italia.

Il Sindaco

FF. Leonardo Ciccolgia

Dobbiamo deplorare un sinistro avvenuto sulla linea ferrata romana.

Un gruppo di raccoglieri arruolati in seggiere e bagagli che erano rimasti al trasbordo di ponte Salaro, la Società aveva fatto partire alle ore 12 e min. 15 ant. un treno espresso, il qual treno caricò su due vagoni le merci ed il grosso bagaglio e in altri due i militari e i facchini che si erano colà recati per fare il detto carico; quindi alle ore 12 m. 45 ripartì per Roma colla macchina in coda.

Giunto al chilometro 4, prossimo alla barriera detta del Portonaccio, il treno investì una punta di cavalli, e per l'urto fuorviarono tre vagoni, rimanendo solamente sul binario la macchina ed un vagone merci.

Per tal disastro s'ebbe a deplorare la morte quasi immediata di cinque fra i suddetti facchini, e di un passeggiere per nome Volpini. Rimase feriti un altro Volpini, nipote dell'estinto, quattro militari e cinque altri facchini della ferrovia.

Immediatamente partì da Roma una macchina con quattro vetture, accompagnata dal sotto Capostazione, e da un distacco di truppa, affine di trasportare i feriti e prender sul posto le prime necessarie disposizioni per assicurare il servizio dei convogli. I feriti ebbero le prime cure nella stazione per opera del sig. Dr. Tassi. L'Autorità ha subito dato ordine che si proceda ad un'inchiesta per venire in chiaro delle cause del disastro e rilevare se ci sia colpevolezza per parte di alcuno

Riceviamo la seguente:

Illmo Signore

Ci permettiamo di pregarla a voler inserire nella « Gazzetta Ufficiale » la dichiarazione scritta qui sotto, augurandoci che tutti i giornalisti della nostra città la vogliano pubblicare ne' loro periodici in ossequio al vero e pel trionfo della giustizia:

Alcuni van dicendo che il nostro banco ha pagato al signor Conte Ponza di San Martino lire cinquantamila, lo quali gli sarebbero servite per procurare dimostrazioni di giubilo per l'ingresso dell'esercito italiano in Roma, e che il nostro banco mede-

simo ha ricevuto da fuori danaro e datolo per lo stesso scopo.

Protestiamo altamente contro l'una e l'altra di queste accuse malvagie. Il sig. Conte Ponza di San Martino non ha preso un centesimo al nostro bianco, quantunque vi fosse accreditato per lire cinquanta-mila, nè la nostra casa ha ricevuto e pagato alcuna somma per la cagione suddetta.

Oltre la nostra parola, che pur sappiamo avere fiducia presso i nostri concittadini, teniamo alla disposizione di chiunque voglia vederli i nostri registri e la corrispondenza estera e nostra affinché a tutti sia manifesta la impudente falsità di queste asserzioni.

Preghiamo pertanto tutti coloro che hanno in pregio l'onestà di tenersi in guardia contro siffatte arti maligne con le quali si tenta insidiare alla loro buona fede e allontanare la pubblica opinione dalla via del retto e del vero.

Sicuri che la Signoria Vostra vorrà compiacersi di accogliere la nostra dimanda la ringraziamo anticipatamente e ci protestiamo con la più perfetta stima.

Di Vostra Signoria

Devoti Servitori
Spada-Flamini.

Oggi alle 3. pom. si è tenuta nella Locanda Serny un'adunanza per la costituzione della Banca Popolare di Roma. Gli intervenuti furono in numero ragguardevole, e giova sperare che questa utilissima istituzione potrà mettere in Roma salde radici.

NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dall' *Opinione Nazionale*:

Ieri ebbe luogo il trasporto del tenente GIULIO PAOLETTI, morto eroicamente sotto le mura di Roma. Già fino dal mattino un avviso a stampa invitava i cittadini ad accorrer numerosi a questa nuova dittò, onorando degnamente chi ne fu una delle ultime e delle più eroiche vittime.

Firenze non mancò all' invito. Ogni classe di cittadini era rappresentata alla mesta funzione.

Un battaglione di guardia nazionale colla musica alla testa, un pelotone di artiglieria, la musica del 44, un' imponentissimo numero di ufficiali tanto delle truppe come della guardia nazionale, una folla di notabilità di amici, di popolo seguivano mestamente quel feretro, su cui si vedeva il keppy del bravo ufficiale, contornato da una ghirlanda di fiori.

Reggevano la corte il commendatore Peruzzi sindaco di Firenze, un impiegato di prefettura che rappresentava il senatore Montezemolo prefetto e due luogotenenti, uno d' artiglieria, l' altro della guardia nazionale.

Dalla stazione alla confraternita della misericordia le vie erano gremite di popolo.

— Si legge nella *Nazione*:

Le notizie che corrono sul giorno nel quale sarà convocato il Parlamento, sono premature.

Non crediamo nemmeno che sia determinato in tutti i particolari il procedimento che il Governo vorrà osservare, quando il Parlamento sia convocato per fare entrare nel diritto pubblico italiano con tutte le sue conseguenze, le nuove provincie dopo il plebiscito.

— Si legge nel *Giornale di Napoli*:

Ieri arrivarono da Roma una trentina circa di regnicoli renitenti di leva o macchiati di delitti comuni che si erano rifugiati nello Stato pontificio.

Essi erano incatenati ed accompagnati dai carabinieri.

Vennero tosto condotti al Castello dell' Ovo.

— Troviamo nell' *Esercito*:

« I giornali hanno censurato vivamente il modo con cui ha funzionato il servizio delle sussistenze nella breve campagna dell' Agro Romano.

» Si è detto che le truppe difettarono di viveri, che per più di tre giorni mancò affatto il sale, ecc.

» Sappiamo che il ministero della guerra, a

fronte di siffatti reclami, ha ordinato immediatamente le più minute e rigorose indagini al proposito.

» Il generale Driquet è partito ieri l' altro per Roma a tal uopo.

» Facciamo voti perchè il ministero della guerra dia la più ampia pubblicità al rapporto che gli verrà conseguentemente indirizzato dal generale Driquet.

È indispensabile che sieno conosciuti i nomi degli ufficiali, impiegati o impresari i quali, o per colpa, o per negligenza, o per poca pratica del servizio sono stati causa degli inconvenienti che si deplorano, quando questi abbiano avuto realmente luogo.

» Sarà una lezione che potrà essere utile per l'avvenire.»

— Togliamo da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che il Governo si preoccupa fin d' ora delle condizioni dell' Agro romano; e se ne preoccupa in questo senso, che non vuole stabilirvi in mezzo senza conoscere le questioni sollevatesi fin qui sul modo di risanarlo e di ripopolarlo. È un po' presto, come capite, per discorrere di progetti sul da farsi; ma intanto si raccolgano al Ministero dei lavori pubblici i documenti principali su queste questioni dal lato tecnico e dal lato economico, comprese le ultime proposte che un patrio di Roma faceva ai suoi concittadini sui contratti in uso coi mercanti di campagna, e che il Governo pontificio attraversava per amore dell' immobilità.

La Società delle ferrovie meridionali ne ha tratto occasione per ottenere dal Governo la facoltà di protendere le rotaie dalla stazione al porto di Brindisi, facoltà che da tanto tempo sospirava, e che le era contesa dal progetto di costruire, per mezzo dell' industria privata, i magazzini generali. Per tal modo così le merci come i viaggiatori si risparmiavano il tempo e l' incomodo di percorrere in carrozza il tratto fra lo sbarco e la stazione della ferrovia; sicchè la Valigia delle Indie potrà, all' arrivo ed alla partenza, guadagnare forse sei ore di tempo, cioè quanto occorreva per portarla con i mezzi ordinari.

La necessità di congiungere con la ferrovia Roma immediatamente coll' Adriatico diventerà così evidente quando la sede del governo starà in Roma, che si vorrà tagliar corto agli indugi per eseguirla. Finora tutte le ferrovie che girano attorno a Roma furono divise nell' intendimento di riunire l' Italia superiore alla meridionale, senza toccare il territorio pontificio: ma ora che Roma è nostra, ora che, secondo la scolpita frase del Machiavelli, è removedo il sassolino che impediva alle labbra della ferita di chiudersi, ora dobbiamo dare a Roma quello che le spetta. Una linea che vada a raggiungere quella da Pescara per Rieti si presenta come la più opportuna, per compiere in quella parte le nostre comunicazioni interne. Il Ministro dei lavori pubblici vi pensa fin d' ora e dello studio di tale argomento vuole incaricare un egregio ingegnere, che per la sua posizione indipendente e per la sua dottrina offra le maggiori garanzie d' imparzialità per tutti gli interessi.

Con vero piacere togliamo dal *Corriere di Milano* il seguente *entrefelt*:

« Evviva Roma! s' è gridato in tutte le strade d' Italia. Noi proponiamo di gridare anche: Viva Firenze! »

« Non sarà mai abbastanza lodato ed ammirato il grande e nobile esempio di abnegazione e di patriottismo che ci ha dato Firenze.

« La capitale, che sta per essere spodestata, è così patriottica, che fu la prima e la più entusiasta ad applaudire l' avvenimento che le toglie il primo posto fra le città italiane.

« Tutte le relazioni si accordano nell' assicurarci che la dimostrazione fiorentina di martedì sera fu quanto può immaginarsi di più spontaneo, di più sincero, di più generale.

« Un fatto simile non si è mai avverato nella storia, ed esso dimostra una rettitudine di patriottismo ed una intelligenza delle proprie forze, che deve farci bene sperare del nostro paese.

« Mentre molti temevano un scoppio di mal-

contento a Firenze, vi fu invece uno scoppio di gioia e di commozione. Quella Firenze che taluni amavano dipingere gretta ed interessata, si è dimostrata grande e generosa.

Noi ci guarderemo bene dal fare confronti, ma non si fa torto a nessuno dicendo che la città di Firenze ha mostrato un patriottismo superlativo, che la rende una volta di più benemerita di tutta Italia».

— Leggiamo nell' *Italie* di ieri sera:

Il Presidente del Consiglio dei ministri è partito questa sera alle cinque per Torino.

Il Ministro dell' istruzione pubblica è partito quest' oggi alle 2 e 15 per Pistoja, per recarsi a visitare l' Esposizione regionale delle provincie Toscane.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal de Bruxelles* pubblica la lettera seguente di cui gli venne chiesta l' inserzione:

Wilhemshohe, 15 settembre 1870.

Signore,

Dopo i tristi avvenimenti sopraggiunti in Francia, l' imperatore Napoleone non ha cessato di essere fatto segno agli attacchi più violenti ed a calunnie d' ogni sorta, alle quali, senza dubbio, egli non opporrà che il disprezzo. Ma se è degno di lui serbare il silenzio in simili circostanze, non potrebbe essere permesso alle persone che gli sono addette lasciare diffondersi, senza confutarle, certe notizie che si pubblicano quotidianamente sul suo conto nei giornali francesi ed esteri.

Fra le più odiose, bisogna segnalare quella data da un giornale inglese, il quale ha osato attribuire le cause della guerra agl' imbarazzi della lista civile ed alla necessità che n' era risultata per l' imperatore di fare ogni anno un prestito di cinquanta milioni al bilancio del ministero della guerra, prestiti di cui bisognava far sparire la traccia, sperperandoli nelle spese d' una grande guerra.

Un' accusa tanto mostruosa dimostra, da parte dell' autore dell' articolo, un' ignoranza profonda delle leggi che reggono in Francia le finanze dello Stato, ovvero una insigne mala fede. Le malversazioni non sono guari possibili in Francia poichè la contabilità della lista civile è sottoposta ad un rigoroso esame e quella dello stato vi è soggetta ad un severo controllo del Corpo legislativo e della Corte dei conti.

Un altro giornale di Londra assicura che tutti sanno ad Amsterdam che l' imperatore Napoleone ha collocato una somma di dieci milioni di franchi in azioni delle ferrovie olandesi. Smentisco formalmente il fatto ed affermo inoltre che l' imperatore non ha collocato un centesimo in fondi esteri.

Infine un giornale tedesco ha presentato la situazione dell' imperatore in un modo tutto diverso ed ha detto ch' egli è talmente privo di risorse che a Sedan lo stato maggiore prussiano sarebbe stato costretto anticipargli duemila talleri. Quest' ultima notizia non è più esatta delle precedenti.

Mi limito ad indicare queste asserzioni tanto contrarie alla verità, non già nella speranza di metter fine agli attacchi diretti contro un sovrano che dovrebbe essere preservato dalla sciagura stessa che lo colpisce, ma per far conoscere quanto poco essi sono fondati e degni di fede.

Spero, signore, che vorrete dare un posto a questa lettera, nelle colonne del vostro giornale, e ringraziandovene anticipatamente vi prego di gradire ec.

J. PIETRI

Segretario particolare dell' imperatore

— Si legge nel *Journal Officiel* del 18 corrente: Neuchâted, 17 settembre 1870, ore 11 della sera.

Il Sotto-Prefetto di Neuchâted
al Ministro della guerra — Parigi.

Questa sera verso le ore 6 fu trovato un piccolo pallone a cui stava attaccata una cesta, sul territorio di Jargny-sous-Murcau, a 10 chilometri da Neuchâted. La cesta racchiudeva un pacco chiuso diligentemente e coperto di una tela bianca gommata. Lo si aperse e si lesse primamente uno scritto in

data del 16 settembre, firmato dal generale Coffinieres, comandante la piazza di Metz, munito del suo sigillo; in quel foglio si pregava la persona che prima avesse trovato il pallone a voler porre il pacco nel più vicino ufficio postale francese. Così fece il sindaco di Parguy appena avuto notizia della cosa. Immediatamente avvisato a mia volta, mi resi all'ufficio postale, ritirai il pacco sigillato e vi trovai otto pacchetti distinti composti di circa 5000 biglietti diretti dai soldati di Metz alle loro famiglie. Riproduco alcuni passi di queste lettere, perché più importanti:

« Seconda lettera pel secondo pallone,
16 settembre, ore 8 mattino.

Noi siamo bloccati in Metz già da un mese. Non patiamo difetto di cosa alcuna. Chiusi in Metz dal 17, ma ne usciremo ben presto. L'esercito è in buono stato, non ci mancano che delle nuove. I Prussiani, dopo la battaglia di Gravelotte, sono a Briey. Vi avevo scritto che partivamo per Verdun, ma siamo stati arrestati in cammino. Nessuna malattia nella città, provvigioni abbondanti, aspetto gli avvenimenti con calma, scrive il generale Jolivet al maresciallo Vaillant.

Nessun fatto d'armi dopo il 1. settembre: siamo accampati sotto i forti di Metz. Chechè se ne sia detto, l'armata di Bazaine non venne battuta; fummo invece vincitori il 14, 16 e 18 agosto; il 31 successo completo, e non è finito.

Il punto di partenza del pallone che vi recherà questi fogli è alla Scuola d'applicazione.

Nel mio reggimento regna lo stesso entusiasmo che vi si vedeva alla nostra partenza da Parigi. È il secondo pallone che tentiamo d'inviarvi.

Questi diversi biglietti partiranno per diversi corrieri del mattino verso le loro direzioni rispettive.

— Il Figaro pubblica quanto segue:

« Il mattino (16) il comandante Franchetti aveva ricevuto dal gen. Trochu l'ordine di fare una ricognizione dalla parte di Creteil dove era stato segnalato il nemico.

Lo squadrone degli esploratori a cavallo si diresse di buon mattino verso Maison-Alfort e si mise alla disposizione del comandante del forte.

Al quadrivio di Pompadour (1500 metri da Choisy-le-Roi), lungo la via di Villeneuve-Saint-Georges, l'avanguardia degli esploratori s'imbattè negli ussari bleu della guardia reale. Dopo una brillantissima carica ed una pugna corpo a corpo il nemico fu disperso. Gli esploratori si ripiegarono sul forte dopo avere raccolto le armi prussiane che i nemici avevano abbandonato sul campo del combattimento. Il nemico perdè sette uomini.

Un distaccamento d'artiglieria a piedi era venuto da Maison-Alfort a proteggere la ricognizione gli esploratori a cavallo. Uno degli artiglieri toccò una palla alla testa, e fu il sol uomo ferito da una scarica della fanteria prussiana che nascosta dietro la scarpa della via ferrata veniva in soccorso della cavalleria nemica.

Gli esploratori a cavallo ebbero tre cavalli uccisi.

Furono feriti:

Il conte E. de Kergharion con quattro colpi di sciabola alla testa ed una contusione al braccio sinistro;

L'aiutante Joly de Marval, con tre colpi di sciabola ed una ferita ad una gamba;

Il visconte di Bede, con una ferita ad una mano.

A quattro ore le truppe impegnate in questo combattimento d'avamposti si erano ripiegate sul forte di Maison-Alfort ed i Prussiani si avanzavano in colonne serrate.

Lo squadrone degli esploratori a cavallo, rientrato a Parigi dai boulevards, coi suoi feriti alla testa, fu acclamato dalla folla.

Leggiamo nel *Francais*:

Parigi ha da qualche giorno un aspetto che gli uomini della nostra generazione non gli conoscevano. Non è più la città del lusso, del piacere, degli affari rapidamente fatti e della vita allegra; è la più grande piazza di guerra del mondo, che si prepara ad una lotta grandiosa con essa.

Non s'incontra più nella città, né sui bastioni, né ai Campi-Elisi, né nei quartieri più aristocratici, un solo equipaggio. I piccoli *coups* dei medici soltanto passano ancora, e portano l'arte e le cure della scienza presso il letto dei malati.

Le vetture delle Messagerie ed i carri delle compagnie ferroviarie non girano più; le compagnie ferroviarie non accettano più la spedizione delle merci. La via di Sentier ha chiuso i suoi magazzini; la via dei Bourdonnais non riceve più da Elbeuf una pezza di panno, e la via della Victoire non ha più notizie delle grandi officine di Sarreguemines. Soltanto, questi ultimi giorni, le vetture cariche di approvvigionamenti passano la cinta; larghe carrette piene di paglia o di fieno, altre cariche di sacchi. Le vie sono piene delle lunghe ed alte vetture Bailly le quali arrivano cariche di mobili dalle ville suburbane.

Le carrozze di piazza sono in più piccolo numero; non vi si vedono che gli ufficiali della guardia mobile che fumano il loro sigaro.

La Società generale degli omnibus ha soppresso un terzo del suo servizio e nondimeno il numero delle carrozze è ancora sufficiente, tanto è sospeso il movimento degli affari e l'andirivieni delle transazioni ordinarie. Al contrario, ad ogni istante s'incontrano le piccole vetture dell'intendenza militare, treni d'artiglieria, cassoni, carri con enormi cannoni. Le vie ed i bastioni non sono più inaffiati, s'innalza un polverio bianco come il fumo della polvere. Gli alberi dei bastioni hanno perduto le loro foglie; i castagni delle Tuileries tutti bruciati stendono i loro immensi rami gialli sull'equipaggio d'un parco di artiglieria. Il giardino è chiuso, chiusi sono i piccoli giardini del Louvre; chiusi gli squares. La parte inferiore dei Campi-Elisi è coperta da gruppi di guardie mobili o di guardie nazionali che fanno l'esercizio.

Il cortile del Carrousel, il cortile del Louvre, il cortile dell'Istituto, il cortile del Conservatorio, Notre-Dame sono pure occupati. Dalle sette del mattino si ode la voce degli ufficiali istruttori che comandano la carica, l'urto dei fucili sul suolo, il rumore dei grilletti.

Le acque della Senna, tenute alte, scorrono furiosamente. La chiusa della Zecca è aperta; una dozzina di grossi bastimenti sono ancorati allo scalo. La Società dei rimorchiatori ha cessato il suo servizio; i piccoli battelli omnibus andavano e venivano anche ieri. Nelle vie, gente come al solito, ma gente diversa, poche donne, pochi fanciulli, soldati, un numero infinito di mobili, molti in *blouse*; franchi tiratori con costumi strani, guardie nazionali.

S'incontra fra questi uomini occupati che vanno ai loro affari e ritornano dal posto, essi hanno una toga d'avvocato sotto il braccio, e sulla spalla un fucile. Alle porte della municipalità, ai pilastri della via di Rivoli, ai parapetti dei ponti, alla porta dei ministeri, una folla che rilegge i dispacci già letti e che leggerà anche domani. Nessun avviso di teatri nessun avviso di commercio; soltanto i mercanti di abbigliamento o di provvigioni militari hanno affidato ai muri il loro appello.

Si vendono sui boulevards alcuni giornali. La *Patrie en danger*, il cui redattore è il celebre signor Blanqui, si pubblica su carta gialla: la carta bianca mancherebbe forse? Alcuni miserabili colla faccia pallida, dai capelli e dalle mani sudicie, offrono una ignobile caricatura di Napoleone. Essi gridano con voce rauca: « Volete voi il celebre Malandrino? » La polizia è scomparsa. Nessun agente di polizia; qua e là alcune guardie mobili stabilite in una bottega; un signore, col cappello nero in capo, va e viene in mezzo alla strada, presentando ai passeggeri una piccola scatola di legno bianco: è una cassetta per feriti o per l'equipaggiamento d'un corpo franco qualunque.

I marciapiedi di parecchie vie non sono più calpestati da tante donne di mal'affare. Molte di queste hanno lasciato Parigi, o rimangono in casa. Se ne vedono meno; su certi punti già infestati non se ne vedono più. Le poche che vi sono hanno paura, sono vergognose, umili, passano presto, temendo un affronto in questi gravi momenti.

I negozi sono aperti come al solito, ma non vi

si fanno affari. Il pubblico accorre soltanto a quelli dove si trovano oggetti d'equipaggiamento militare. I venditori di commestibili, assaliti di domande, nei giorni scorsi, dalle persone spaventate e previdenti, ora non vedono più alcuno; ogni casa ha provvigioni abbondanti. Lungo i marciapiedi, venditori con piccoli carri offrono a bassissimo prezzo i più bei frutti di Fontenay, di Montreuil, d'Argenteuil, di Nogent, raccolti in fretta per timore dei prussiani. Si hanno mucchi enormi di fiori per dieci centesimi, ma non si comprano i fiori che per la statua di Strasburgo, e ciò non basta ad alimentare il commercio.

Le chiese sono più frequentate che d'ordinario; le guardie mobili dei nostri dipartimenti vi affluiscono; essi si mettono in ginocchio sulla pietra; nelle corsie, e pregano per alcuni istanti con molta devozione.

Le grandi porte della Banca, del ministero dell'Finanze, del palazzo delle poste, sono chiuse; al Tesoro ed alla Banca vi sono truppe accampate nel cortile interno, pronte a difendere contro un colpo di mano questi importanti stabilimenti. La Borsa è deserta dai suoi *habitues*, e piena di figure straniere; vi si fanno pochi affari; e il solo luogo di Parigi nel quale si domandi se Parigi si difenderà.

Le vetrine dei negozianti di stampe e fotografici cambiarono le loro mostre: non vi si troverebbe più un solo ritratto di Napoleone III, dell'imperatrice o del principe imperiale. Lo sguardo incontra per caso una principessa Clotilde in qualche angolo; da qualche tempo il principe Napoleone non era più comandato. Invece siamo affogati da ritratti di Garibaldi; i negozianti avevano di questi ritratti un vecchio *stock* che non contavano più di vendere. Garibaldi riprese voga: egli tiene il posto dei senatori, dei deputati della destra e della collezione d'ex-ministri. Le *petites dames* trovano in questo momento maggior fedeltà presso i negozianti di stampe che i grandi uomini; le vetrine dei negozianti non sono ancora purificate come le strade; nonpertanto la riforma comincia. Qualche oscenità comparisce vergognosa in queste mostre *interlopes*, ma le *grivoseries* come il *faut* diminuiscono.

Il *National* scrive:

« I boschi incendiati attorno a Parigi continuano ad ardere lentamente. Il fuoco si mantiene negli strati verdi pieni di foglie e di resina. Per lungo tempo l'accesso ne sarà impraticabile ai prussiani; dappertutto dove passassero, le scintille scaturirebbero sotto ai loro piedi, metterebbero il fuoco alle loro munizioni. »

Il *Gaulois* dà la seguente descrizione sui dintorni di Parigi:

È impossibile farsi un'idea dei dintorni di Parigi quali sono ora. I luoghi che il fuoco non ha distrutti sono completamente deserti. Le case di campagna sono chiuse ed abbandonate dagli abitanti. I campi sono abbandonati. Si abbruciarono i cereali ed i vigneti. Di tempo in tempo, ma ben di rado, s'incontra un contadino. Voi scambiate con questo unico passeggero, perduto in questo deserto, uno sguardo di stupore e di tristezza. »

Leggiamo in un giornale di Parigi:

« Vari ulani travestiti da soldati francesi, furono arrestati nei dintorni di Parigi. Cinque fra essi, presi a Courbevoie, parlavano perfettamente il francese. »

« E in seguito ai soldati fuggiti da Sedan che essi poterono avventurarsi così vicino ai nostri forti. È da temersi che alcuni fra essi non sieno penetrati entro Parigi. »

RECENTISSIME

Questa mattina è giunto in Roma il conte Trautmannsdorff, ambasciatore d'Austria presso la corte del Vaticano.

Sappiamo che i signori Vincenzo Tittoni e Don Emanuele de' principi Ruspoli, membri della Giunta provvisoria di governo, sono partiti stamane da Roma alla volta di Firenze per trattare col ministero italiano affari relativi al loro mandato.

Il Chiarissimo Professor Giuliano Pieri con sua lettera in data di ieri, quantunque aderisca di gran

cuore all'attuale ordine di cose, per soverchia modestia ha declinato l'incarico di appartenere alla Commissione per provvedimenti atti alla conservazione ed il lustro degli istituti scientifici. Il Generale Comandante la Città di Roma e Provincia, con sua nota di oggi, lo ha surrogato nella persona del distintissimo Bibliotecario della Corsiiana Sig. Francesco Cerroti.

DISPACCI TELEGRAFICI

FIRENZE 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la capitolazione per la resa di Roma.

La Giunta della città di Roma indirizzata al governo del Re perchè voglia esprimere al Re per essa e per il popolo romano la viva riconoscenza pel fausto ingresso delle truppe apportatrici di libertà, e sicuro pegno pel compimento dei destini d'Italia.

PIETROBURGO 25. — Il Giornale di Pietroburgo dice che le potenze estere non incoraggiano la resistenza dei francesi. Il giornale approva la condizione della Germania per l'armistizio.

BERLINO 25. (ufficiale) — Colla capitolazione di Toul sono caduti in nostre mani 109 ufficiali, 2240 soldati, 120 cavalli, una bandiera, 197 cannoni di cui in bronzo 48, rigati, 3000 fucili, 3000 sciabole, 500 corazze e molte munizioni.

TOURS 25. — Le Notizie dei dipartimenti segnalano l'eccellente effetto del proclama della Delegazione di Parigi. Dappertutto chiedono armi.

TOURS 25. — Un biglietto firmato da Gam-

beta e Ferry è indirizzato personalmente a Cremieux giunto qui con pallone, dice che Parigi è pronta di resistere eroicamente, tutti i cittadini tanto quelli dei partiti estremi come quelli dell'antica reazione sono d'accordo per sostenere energicamente il governo.

Se dispacci prussiani vi riferiscono che siano scoppiati tumulti a Parigi non ci prestate fede e smentiteli formalmente.

Abbiamo forze immense, composte di guardie nazionali, mobili e truppe con tutti gli approvvigionamenti necessari.

Possiamo resistere tutto l'inverno. La Francia faccia uno sforzo eroico.

ORLEANS 24. Pithiviers è sempre occupato da 3000 Prussiani.

BEAUVAIS 24. — Si combattè ieri tutto il giorno tra Pontoise, Isle, Adam, parecchi fuggiaschi arrivati nei dipartimenti. Tutti corrono alle armi. Uno scontro fu segnalato fra contadini e un convoglio di Prussiani.

PARIGI 22. — Notizie dell'*Agenzia Havas* recano che il quartier generale dei Prussiani sta a Meaux, il principe Alberto a Brunay, il principe Reale a Fontainebleau, il principe di Sassonia a Bezouf, il generale Folkestein a Choisy.

BERLINO 25 sera (ufficiale). — Le condizioni poste da Bismark per l'armistizio in attesa della riunione di una costituente avevano per scopo principale l'approvvigionamento delle nostre truppe. Bismark non dimandò che l'occupazione di Strasburgo, Verdun e Toul. Questa ultima si è resa, Strasbur-

go non potrà resistere che pochi giorni ancora, quindi Verdun era la sola concessione. Non trattossi mai di chiedere l'occupazione del Mont Valerien od altre piazze forti. Quindi per la sola Verdun il sig. Favre rese impossibile l'armistizio e provocò la continuazione della guerra.

Tutte le altre versioni propagate da un partito della stampa sono menzognere.

Chiusura della Borsa di Firenze

26 settembre

Rend. Ital. 5 % in cont. 56 30 56 40
(Valori diversi)

Nap. d'oro 21 05 — —
Londra 26 25 — —
Imp. Naz. 84 50 — —
Obblig. Tabacchi 450 — — —
Azioni " 665 — — —
Banca naz. 2300 — — —
Az. Meridionali 321 — — —
Buoni " 414 — — —
Obb. Eccles. 76 85 — —

SPETTACOLI ODIERNI

TEATRO VALLE — Comp. Diligenti e Calloud.
M^{ss} MULTON: dramma di E. Belot.
Commedia: VIAGGIO PER CERCAR FORTUNA di L. Muratori.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE
Confronto delle scale 28^{poll.} = 757^{mm}; 27^{poll.} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} = 2.^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
23 Settembre	7 antemeridiano	763.3	14.0	52	6.16	10 Bello	+ 20.0 C.	+ 13.8 C.	N.	6
	3 pomeridiano	765.3	19.0	16	2.34	9 Chiar. neb. E.			N.	28
	9 pomeridiano	767.0	13.5	41	1.71	3 Piccoli strati	+ 16.0 P.	+ 10.8 R.	N.	13
24 Settembre	7 antemeridiano	768.6	12.3	49	0.21	10 Chiar. assino	+ 20.0 C.	+ 19.0 C.	N.	3
	3 pomeridiano	772.0	10.6	26	4.04	8 Piccoli cirri			N.E.	8
	9 pomeridiano	769.5	11.0	47	3.50	9 Ch. qu. strato	+ 16.7 R.	+ 8.0 R.	N.	8

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEOR. AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
24 Settembre	Roma	768.4	+ 10.0	36	4.04	0 Piccoli cirri	+ 20.0 C.	+ 10.0 C.	ENE.	3

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. P. D. Sbarretti
Romana praetensae evacuationis
Int. metur infinis qualiter in actis sub die 19 corr. interposita fuit appellatio a sententia lata sub die 24 Augusti mox elapsi a Prima Sectione Tribunalis civilis Urbis; nec non citentur iidem ad comparendum in prima audientia post actio dies, et praevia inflammatione praedictae sententiae, instantem absolvi ab injusta petitione per Confrat. Doctrinae Christianae promoti cum condemnatione in omnibus expensis, et Decretum. Instante D. Fortunata Genazzano Vidua Ascarelli degen. Via Rova n. 249 pro qua D. Antonius Zanichini Proc. Nota
D. Esther Ascarelli incogniti domicilij per a. lx. et per ephemer. ad formam § 483 vigen. i. praxos.
Li 10 Settembre 1870 quanto ad Ester Ascarelli affissa copia simile alla porta dell'uditorio.
Oscar Fofi curs. presso i Trib. civili di Roma.
A. Zanichini proc.

Secondo Turno civile
Ad ist. di Don Massimo Boldini, Sacerdote, dom. via Tor de' Specchi num. 31 rapp. dal sott. Proc.
Si citano gl' infv. per affissione ed inserzione in gazzetta atteso l'incognito domicilio a comp. nella 1. ud. dopo giorni otto, per sentir decretare la vendita del fondo esecutato a forma del verbale in atti prodotto ed il decr.
Sigg. Maria e Marta Ortenzi come figli ed eredi di Tommaso Ortenzi.
Felice Frasi, ved. Ortenzi, Giuseppe Ferrini come marito e leg. amaro di Maria Ortenzi per ogni effetto di legge ec.
A di 26 Sett. 1870 affisse copie a forma di legge.
Raff. Bertoni curs.
Luigi Aureli proc. rot.

Assessore Lauri
Ad ist. di Luigi Aureli Proc. Rot. al suo legale dom. rapp. da so med.
Si cita per la 2. volta attesa la cont. accus. nell'ud. del 9 corr. Sett. il sig. Francesco Agolini per affissione ed inserzione

in gazzetta atteso l'incognito dom., a comp. dopo tre giorni per sentirsi cond. al pag. di L. 250 importo funzioni e spese dovute a forma della nota sud, ed alle spese del pres. giudizio.
A di 26 Sett. 1870 affissa copia a forma di legge.
Raff. Bertoni curs.
Luigi Aureli proc. rot.

Si notifica ai sigg. Antonio, ed Alessandro Bonelli d'inc. dom. che sotto il gno 26 corr. Sett. dal Curs. R. Bertoni sono state affisse a forma di legge due ordinanze di taxa rilasciate nei giorni 16 e 19 Sett. corr. dall' Illmo sig. Avv. Galassi Giud. Del. dall' Eccmo Trib. civ. di Roma primo turno a favore del Ven. Monast. della Certosa di Roma nelle quali vennero tassate le spese in quanto alla prima in L. 500. 34 ed in quanto all'altra in L. 421 oltre l'importare delle red. e not. delle medesime.
Anastasio Cocchi proc. rot.

Si notifica ai sigg. Antonio ed Alessandro Bonelli d'incognito domicilio, e dimora, che sotto il giorno 26 corr. è stata affissa a forma di legge dal Cursore Bertoni l'ordinanza di taxa rilasciata dall' Illmo sig. Avv. Galassi Giudice delegato dall' Eccmo Trib. civile di Roma Primo Turno, in cui sono state liquidate le spese a favore del sig. Michele Giannarioli in Lire settantuno oltre le ulteriori.
Ottavio Onorati proc. rot.

AVVISI DIVERSI

L'inventario della eredità di monsignor Luigi Bertazzoli, intimato pel giorno 21 verrà principiato invece li 28 di questo stesso mese alle ore tre pomeridiane, piazza di Pietra n. 63 terzo piano.
Roma 26 Settembre 1870.
Orazio Monetti-Cerasini Not. di Coll.

AVVISO

Soltanto alla Gazzetta Ufficiale spetta di pubblicare gli annunci giudiziarij. Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunci commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.